



SOCIETÀ
DEI
CONCERTI
TRIESTE

1486

JAN LISIECKI
PIANOFORTE

Teatro Politeama "Il Rossetti"
Lunedì 23 maggio 2022, ore 20.30

PROGRAMMA

Frédéric François Chopin

(Żelazowa Wola 1810 – Parigi 1849)

Studio in Do maggiore,

op. 10 (n. 1) (1830-32)

Notturmo in do minore

(op. post.) (1827)

Studio in la minore, op. 10 (n. 2)

Notturmo in Mi maggiore,

op. 62 (n. 2) (1846)

Studio in Mi maggiore, op. 10 (n. 3)

Studio in do diesis minore,

op. 10 (n. 4)

Notturmo in do diesis minore,

op. 27 (n. 1) (1834-35)

Notturmo in Re bemolle maggiore,

op. 27 (n. 2) (1834-35)

Studio in Sol bemolle maggiore,

op. 10 (n. 5)

Studio in mi bemolle minore,

op. 10 (n. 6)

Notturmo in Mi bemolle maggiore,

op. 9 (n. 2) (1832)

Notturmo in do minore,

op. 48 (n. 1) (1841)

Notturmo in sol minore,

op. 15 (n. 3) (1833)

Studio in Do maggiore, op. 10 (n. 7)

Notturmo in Fa maggiore,

op. 15 (n. 1) (1830)

Studio in Fa maggiore, op. 10 (n. 8)

Studio in fa minore, op. 10 (n. 9)

Notturmo in si bemolle minore,

op. 9 (n. 1) (1832)

Studio in La bemolle maggiore,

op. 10 (n. 10)

Notturmo in La bemolle maggiore,

op. 32 (n. 2) (1836-37)

Studio in Mi bemolle maggiore,

op. 10 (n. 11)

Notturmo in do diesis minore

(op. post.) (1830)

Studio in do minore, op. 10 (n. 12)



Stagione Concertistica 2021-2022

Anno sociale XC

14° concerto della Stagione

Concerto n° 1486 dalla fondazione

Siamo a Parigi, a ottobre del 1849, e Chopin, sul letto di morte, chiede che gli venga suonata musica di Vincenzo Bellini. Oggi, al Père-Lachaise è sepolto vicino a lui. Non sembri arbitrario questo accostamento, perché almeno metà di questo programma, quella incentrata sui **Notturmi** (ma anche certi *Studi* seguono questa impostazione), è profondamente legata alla conduzione della linea melodica così come era stata portata ovunque in Europa dai compositori italiani. Questa specifica forma creativa, una sorta di breve meditazione notturna, appunto, su temi che il Romanticismo considerava fondamentali per l'animo umano, era stata portata (allora) recentemente all'attenzione del pubblico da John Field (1782-1837), un irlandese giunto a San Pietroburgo nel 1802, su speciale raccomandazione di Muzio Clementi, e poi rimasto – tra Mosca e la città baltica, tra insegnamento e concertismo – fino alla sua morte (la sua tomba è nel piccolo e grazioso cimitero di Vvedenskoye, nella zona est della capitale).

Field aveva trasferito sulla tastiera i lievi moti dell'animo notturno d'un romantico, utilizzando una tavolozza descrittiva discreta che teneva però conto dell'arte tipicamente italiana di scolpire in pochi tratti e poi di abbellire la melodia. E questo rimane probabilmente l'unico elemento che funge da tratto connettivo fra i suoi 18 *Notturmi* (scritti tra il 1814 ed il 1835) ed i 19 componimenti con lo stesso titolo pubblicati in 9 raccolte da Chopin tra il 1832

ed il 1846. Dal punto di vista compositivo, difatti, quest'ultimo sviluppò – nel corso degli anni – una notevole maestria nell'elaborazione armonica che arricchiva la struttura melodica fino ad introdurre complesse ed assai articolate modulazioni persino nei passaggi di transizione. Si valutino, per esempio, le prime misure del *Notturmo, op.9, n.2*, che sospende tanto il Fa maggiore alla mano destra quanto la nota di passaggio "re" nel basso evitando così di far percepire l'accordo modulante di Mi bemolle nella sua forma più compiuta; oppure all'utilizzo assai peculiare della mano sinistra che sembra quasi irrigidirsi sull'asse armonico principale nel basso mentre le stesse note acute dell'accompagnamento e la mano destra elaborano strutture melodic-armonico del tutto diverse e quasi indipendenti (procedimento questo chiaramente percepibile nel *Notturmo op.27, nr.2*, nell'*op.9, n.1* e nell'*op.15, n.1*) dando all'ascoltatore un colore soffice, quasi velato, sostanzialmente impressionistico. Se si volesse rilevare un tratto caratteristico dei *Notturmi* potrebbe essere proprio questo senso di sospensione che il movimento armonico rende immediatamente percettibile e dal quale ogni pianista che affronta queste pagine non può prescindere. «*Le temps derobé*» lo definiva lo stesso Chopin: inflessibile aderenza al tempo metronomico della mano sinistra e libera, quasi impaziente mobilità della linea melodica alla destra,



Frédéric François Chopin

colma di sottili variazioni timbriche che un “legato” perfetto rende trascoloranti e cangianti, suprema magnitudo dell’espressività vocale della tastiera, laddove l’intensità rimpiazza la mera forza, in un sottile gioco prospettico di polifonie, semplice e naturale (ben distante perciò dall’immagine popolare del romantico virtuoso). Non per nulla Hector Berlioz aveva scritto di questi lavori che «per ben apprezzare compiutamente Chopin, credo lo si debba ascoltare da vicino, in un salone, anziché in un teatro».



Alternata ai lavori che costituiscono l’antologia dei *Notturmi*, si situa l’esecuzione integrale degli **Studi, op.10** del 1830-32 (pubblicati nel 1833), già verosimilmente composti perciò, almeno in buona parte, all’arrivo di Chopin a Parigi a settembre del 1831 e quindi frutto d’un giovane di appena diciannove anni.

Studi veri e propri, dedicati a Franz Liszt, che enucleano nelle loro pagine una determinata difficoltà esecutiva dandone non solo una soluzione in termini tecnici ma – anche e soprattutto – rivestendola ogni volta d’una struttura creativa che rende cosa compiuta, privilegiandola, l’espressione artistica, in modo tale che l’elemento tecnico alla fine possa fungere da veicolo, da vettore verso la trascendenza virtuosistica che si muta allora in canto. Non più nel canto disteso

dei *Notturmi*, ovviamente, ma in quell’intrico scintillante che, attraverso varie metamorfosi stilistiche, ritroveremo poi nei *Préludes* (1909-12) e negli *Études* (1915) di Claude Debussy (1862-1918), e nella prima e seconda *Sonate* (1946 e 1948) di Pierre Boulez (1925-2016), a testimonianza della prodigiosa modernità del lavoro di Chopin che dal primo al dodicesimo studio esplora nei fatti anche le caratteristiche timbriche dello strumento, trasformandolo in quella sorta di “generatore di suoni” che poi verrà ampliata e valorizzata nel corso dei decenni fino a giungere ai nostri giorni. È indubbio che siano proprio questi *Studi* a condurre l’indagine più avanzata sul – e nel – pianoforte, facendogli compiere un balzo tecnico importantissimo; tant’è che il dedicatario, ricevuta la copia, si isolò per alcuni giorni per studiarli, tornando in società solo per eseguirli di fronte al giovane compositore e rivelandogli così non solo la perfetta padronanza delle tecniche indagate ma anche la profonda comprensione dei tratti coloristici che Chopin intendeva evocare.

D’altronde il modello cui fanno riferimento è d’altissima caratura se già dal primo *Studio*, nell’apparentemente semplice tonalità di Do maggiore e concentrato sul gioco di estensioni (*élargissement*) della mano destra, l’ispirazione s’affida al primo dei *24 Capricci, op.1* (1820) di Nicolò Paganini (1782-1840) per la tensione richiesta alla mano dell’esecutore.

Nel secondo, Chopin concentra le difficoltà

nella diteggiatura precisissima per singole dita della mano destra – medio, anulare e mignolo – costringendo l'esecutore a esasperanti scavalcamenti che la velocità esecutiva prescritta di certo non favorisce. Il terzo studio, dall'ingannevole afflato melodico, cela le sue insidie nella resa d'una scala cromatica costruita su accordi di settima diminuita, per moto contrario, che deve edificare una melodia traendola dal viluppo armonico, quasi fosse un enigma da sciogliere. Il quarto studio, in do diesis minore, si configura come la naturale evoluzione di quello che lo precede, al quale segue senza soluzione di continuità (anche in questo concerto): lieve e passionale allo stesso tempo, è un esercizio per la sincronia delle mani e lavora sul legato e sul gioco tempestoso del pollice sui tasti neri. Il quinto studio è fulminante per rapidità, tanto che Liszt lo descrisse come un'«improvvisazione piccante». Il sesto, invece, torna ad indagare il fattore interpretazione (delle linee polifoniche, in questo caso) ed ha come fine precipuo quello di consentire all'esecutore di mantenere una complessa melodia in perfetto equilibrio elegiaco ed espressivo che contrasti apertamente con l'irruenza "da toccata" dello studio che segue, il settimo, tutto giocato su terze e seste parallele in perenne e flutuante movimento. Sei pagine di passaggi arpeggiati che trascolorano la pregnanza

timbrica della tastiera sono l'argomento dell'ottavo studio che esplora sotto altra prospettiva la figurazione dell'arpeggio: sei pagine d'agilità pura per la mano destra che poi, transitata al basso, diventa materia del nono studio, in fa minore, caratterizzato dalle malinconiche frasi melodiche che lo contraddistinguono. Si aggiunga la complessità d'un ritmo implacabile e si ha il decimo studio, irto di doppi diesis e doppi bemolli, estenuante alla lettura ed all'esecuzione ma entusiasmante all'ascolto.

Ancora arpeggi, protagonisti dell'undicesimo studio, alternati fra le due mani, le cui note più acute costituiscono il fraseggio melodico che sembra sorgere da un turbino apparentemente informe e si giunge alla conclusione col celeberrimo dodicesimo studio, in do minore, «La caduta di Varsavia», scritto di getto alla notizia della resa della capitale polacca da parte delle truppe zariste nel settembre 1831 che aveva soffocato nel sangue i moti nazionalistici che di tante, fallaci speranze avevano nutrito lo stesso Chopin (allora a Stoccarda): su un vorticoso tempestare di semicrome ascendenti e discendenti della mano sinistra s'innalza il canto d'una Polonia indomita ma piegata, speranzosa ma avvilita, che percorre simbolicamente l'intera tastiera alla ricerca d'un filo d'aria che la cupa tonalità di do minore non sembra concederle.

Pierpaolo Zurlo



CURIOSANDO

-
- 1810 Nell'anno di nascita di Chopin, molti eventi politici si avvicendano ma l'attenzione si concentra sulla sequela di moti insurrezionali che percorrono il Centro e Sudamerica dove, uno dopo l'altro, il Venezuela (19 aprile) dichiara l'indipendenza dalla Spagna, l'Argentina insorge con la cosiddetta rivoluzione di maggio – che porterà all'indipendenza dalla Spagna nel 1816 – il Messico (16 settembre) dichiara l'indipendenza dalla Spagna, seguito il 18 dal Cile (che la ottiene).
Il 3 novembre, a Venezia, va in scena per la prima volta, al Teatro San Moisè, *La cambiale di matrimonio* di Gioachino Rossini.
-
- 1849 A Edo, il 10 maggio, (Chopin morirà nello stesso anno, il 17 ottobre), muore Katsushika Hokusai, pittore e incisore, conosciuto principalmente per le sue opere in stile *ukiyo-e*. Eccentrico e meticoloso, si cimentò non solo nella produzione di xilografie a soggetto teatrale ma anche nelle celebri serie paesaggistiche: *Vedute di ponti famosi*, *Cascate famose in varie province* e le celebri *Trentasei vedute del Monte Fuji* (il suo lavoro più noto, creato tra il 1826 e il 1833 che consiste in realtà di 46 stampe perché 10 verranno aggiunte successivamente alla prima serie), tra le quali figura *La grande onda di Kanagawa*. Fonte di ispirazione per molti impressionisti europei, come Monet, e post-impressionisti, come van Gogh e Gauguin, si diletta anche a scrivere e illustrare un certo numero di libri gialli e di racconti per donne e bambini.
-

BIOGRAFIA

JAN LISIECKI

Definito “cristallino, lirico e intelligente” dal New York Times e “Un pianista di inusuale raffinatezza e immaginazione” dal Boston Globe, a soli ventisette anni il canadese Jan Lisiecki si esibisce in oltre cento concerti all'anno in tutto il mondo e ha collaborato con direttori del calibro di Sir Antonio Pappano, Yannick Nézet-Séguin, Daniel Harding e Claudio Abbado. Nella stagione 2021-22 sta presentando un nuovo programma di recital, comprendente una scelta di Notturmi e di Studi di Chopin in più di trenta città in tutto il mondo.

È stato invitato più volte ad esibirsi con orchestre rinomate quali la Boston Symphony Orchestra, la Philadelphia Orchestra, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra Accademica Nazionale di Santa Cecilia e la Orpheus Chamber Orchestra per alcuni concerti alla Carnegie Hall e alla Elbphilharmonie di Amburgo. Si è inoltre esibito a fianco di Matthias Goerne con un programma di Lieder beethoveniani al Festival di Salisburgo. Ha inoltre collaborato con la New York Philharmonic, la San Francisco Symphony, la Staatskapelle di Dresda, la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks e la London Symphony Orchestra. Ha un contratto in esclusiva con Deutsche

Grammophon sin dall'età di quindici anni. Ha inaugurato l'Anno Beethoven 2020 con la pubblicazione di una registrazione dal vivo di tutti e cinque i Concerti per pianoforte di Beethoven, da lui diretti ed eseguiti con l'Academy of St Martin in the Fields, registrati dal vivo alla Konzerthaus di Berlino. Nel marzo 2020, Deutsche Grammophon ha pubblicato i suoi Lieder con Matthias Goerne, che si sono aggiudicati un Diapason d'Or.

L'ultima sua pubblicazione per DG è un doppio album contenente l'integrale dei Notturmi di Chopin, apparsi nell'agosto 2021 e nel febbraio 2022 su vinile e giunti immediatamente ai primi posti delle classifiche di musica classica in Nord America ed Europa. Anche il suo programma Night Music, comprendente composizioni di Mozart, Ravel, Schumann e Paderewski è stato di recente pubblicato come album digitale. Le sue precedenti registrazioni sono state premiate con il JUNO Award e l'ECHO Klassik.

A soli diciotto anni Jan Lisiecki è stato il più giovane artista della storia a ricevere un Gramophone “Young Artist” Award, oltre ad un Leonard Bernstein Award dal Festival Musicale dello Schleswig-Holstein. Nel 2012, Jan Lisiecki è stato nominato Ambasciatore dell'UNICEF in Canada.



LA SOCIETÀ DEI CONCERTI RINGRAZIA

con il contributo di



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

con il patrocinio del



comune di trieste

con il sostegno di

Fondazione
FONDAZIONE CRTRIESTE

FC
Le Fondazioni Casali

main sponsor

BASTIANI
RIVENDITORE AUTORIZZATO

ROLEX

sponsor

NERI
FARMACIE

TEATRO
VerdiTrieste
Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste

Fondazione
ilRossetti
TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
centro di Paolo Valente

partner

hospitality partner

SAVOIA EXCELSIOR PALACE
TRIESTE

STARHOTELS
COLLEZIONE

partner of taste



CAFFÈ
TOMMASEO
TRIESTE 1830

pasticcERIA
**La
Bomboniera**
dal 1836

PROSSIMI CONCERTI

Lunedì 13 giugno 2022, ore 20:30

Teatro Lirico "G. Verdi"

Giuliano Carmignola, violino barocco

Riccardo Doni, clavicembalo

90^a

STAGIONE CONCERTISTICA



Scopri i prossimi
appuntamenti su

www.societadeiconcerti.it



ROLEX



OYSTER PERPETUAL DAY-DATE 40
IN ORO BIANCO 18 CT

BASTIANI

RIVENDITORE AUTORIZZATO
TRIESTE - VIA SAN NICOLO', 27